

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, esclusivamente domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, struttato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini N. 14.

**Durante l'Esposizione universale i Giornale di Udine trovarsi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Principe, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.**

**Col 1° novembre è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi sopratintendenti.**

*Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perché vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.*

*Si pregano egualmente tutti quelli che devono per avvenuti d'associazione o per inserzioni, a cui fu testé diretta una Circolare a versi in regola coi pagamenti.*

## Voci della Sinistra

La Lombardia, giornale che non dice parola, che non sia in onta alla Destra, quindi sinistramente tra i sinistri, è malcontento anche de' suoi amici, per cui teme che s'abbia a dire che « la Sinistra non vale più della Destra ».

Esso non teme l'opposizione del gruppo Crispi, e quella del gruppo Nicotera, un tempo idoli suoi ed ora gettati nella polvere. Il pericolo lo trova nel partito favorevole al Ministero, nei motivi di dissidii in esso, nelle indecisioni e debolezze nel Ministero, nelle ambizioni insoddisfatte e nell'impazienza di salire in alto de' suoi partigiani.

La Lombardia vede ora « una Maggioranza non disciplinata e tenera più delle sorti di alcuni suoi capi di quello che non lo sia degli interessi veri del paese ». Soggiunge che « tanti temono, colla riforma elettorale, di non essere più eletti e che altri soffiano sotto nelle regionali ».

Così stando le cose, come la Lombardia le descrive, soggiunge, che « il paese comincia a diffidare e mormora. Non è difficile neanche che, continuando così le cose, esso giunga alle recriminazioni. I dissidii, le lotte e le guerre personali, le gare ambiziose, le defezioni improvvise e le riconciliazioni interessate, lo hanno male disposto ». La Lombardia in questo tratto dipinge egregiamente dal vero!

## DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(Cont. e fine, vedi n. 264, 265 e 266)

Signori. Io vi ho parlato sinora delle cose interne, ma un altro tema mi rimarrebbe a trattare, non meno importante, quello delle nostre relazioni estere. (*Segni di attenzione*). Tali così grandi eventi seguirono in Oriente durante questo tempo, tanta ne fu l'ansietà in Europa, tanto vari i giudizii in Italia, che mi parrebbe grave mancamento non farne parola.

Vi dirò anzi con franchezza che mi pareva che nessun altro tema potesse essere più adatto del presente.

Sovrane ne' miei viaggi, essendo io fuori Italia e ripensando alla promessa fatta di venire a visitarvi, io mi proponeva di ragionare voi di questo argomento. Il discorso di Pavia mi ha quasi mio malgrado tratto fuori di questo tema, parendomi di dover rivolgere la vostra mente là dove più si mantiene l'urgenza del pericolo. Ed io ho oggimai occupato tanto del vostro tempo, che mi parrebbe, continuando di abusarne. (*Mu no, parti fino a sera*). Pur non di meno ne farò qualche cenno, raccolgendo in breve ciò che avrei voluto svolgere in larghezza di considerazioni.

Una guerra lunga, ostinata, ha insanguinato la penisola orientale; la Russia vincitrice detto Santo Stefano alla vinta Turchia patti tanto feroci, che all'Europa sembrò ne venissero troppo gravi alterazioni nelle condizioni dell'Oriente e dell'equilibrio generale. Quindi i negoziati tra le maggiori Potenze, dei quali assentienti la Russia, il Trattato di Berlino fu la conclusione. Chech' possa dirsi, il trattato di Berlino, considerato di dirimpetto al trattato di S. Stefano, un notevole miglioramento, e contiene dei germe che possono fruttificare nell'avvenire. Ma in questo dramma che si svolge lentamente in Oriente, e del quale un atto si è testé compiuto, qual è la parte che spetta all'Italia, quali le mire? Ha essa nell'ultimo periodo seguito una politica savia ed utile? Poteva nel Convento operare diversamente? E il sentimento di

## POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSEZIONI

Inserzioni nella erza pagina cent. 25 per linea. Annulli in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Franchini in Piazza Garibaldi.

## GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

scontento e di mortificazione, che fu quasi universale nella penisola, era giustificato? Che dobbiamo pensare delle manifestazioni che ne seguirono?

Signori! Una necessità storica, quella che gli antichi avrebbero detto inesorabile fortuna, costringe gli Ottomani ad abbandonare l'Europa; ma il tempo in cui finirà la Mezzaluna di dominare sulla Croce non è prefissato. È un arduo problema, che si presenta sempre alla mente degli statisti, è questo: che sarà mai di quelle belle Province, nelle quali gli Ottomani cesseranno di signoreggia?

Chi regnerà sul Bosforo e sulle regioni che da Alessandro Magno a Napoleone furono agognate più di qualunque altra? chi occuperà quella città, a cui Roma dette lo scettro di capitale del mondo? Sarà la penisola orientale spartita come già nel secolo scorso la Polonia? Ovvero la Russia vi regnerà assoluta e fiancheggiata dal Panislavismo?

Ognuna di queste due soluzioni parve piena di pericoli; ma temibile più che agli altri sarebbe all'Italia, che, profondendosi in mezzo al Mediterraneo, è la via fra l'Europa e l'Oriente, ed ha colà tradizioni di egemonia e germe di utili commerci e di salutevoli influenze. Gli eredi naturali della Turchia nella penisola orientale vi sono, ma sono pupilli.

Le popolazioni cristiane, nonostante la misera condizione a cui soggiacquero, pur si moltiplicarono di numero e risorsero alla vita dell'intelligenza e della civiltà. Diverse di stirpe e di lingua fra loro, non possono formare un solo Stato, ma sono naturalmente Stati diversi, congiunti da vincoli di comune interesse.

Preparare queste popolazioni all'eredità dell'Impero, dando in parte alle più avanzate l'autonomia politica, o almeno l'amministrativa, assicurando alle altre riforme che loro permettano di progredire liberamente e durante questo periodo, per dir così, di gestazione, difendere la Turchia dagli esterni assalti della conquista, sotto la difesa dell'Europa: tale fu lo scopo del trattato di Parigi, talè ci è parsa sempre la politica la più savia, la più umana, e, ad un tempo, la più sicura. (Applausi). E in parte riuscì, in parte venne meno.

La Serbia, il Montenegro, la Rumania si ordinaron e crebbero le forze loro. Ma le riforme che la Turchia aveva promesse non furono eseguite. Così la Bosnia e l'Erzegovina e poscia la Bulgaria insorsero, e la piaga della questione orientale tornò a sanguinare.

Nel primo periodo si trattava ancora di salvare lo *statu quo* territoriale, e l'Europa si affacciò, perché la Turchia facesse le più larghe concessioni alle Province insorte, e desse guarentiglia efficace di loro esecuzione. E frutto di questi sforzi fu il *Memorandum* del co. Andrassy, al quale noi di buon grado ci associammo. Ma il mio onor. amico Visconti-Venosta sin d'allora presentiva e non dissimulava che quei provvedimenti gli parevano troppo scarsi all'uno, e d'altra parte stimolava la Turchia, prima d'ogni altro esame, a dar prova di suo buon volere accordando un'amnistia generale.

Tale era la condizione di cose al 18 marzo. Più tardi la situazione si aggravò, e prima la Serbia, poi la Russia, pigliando in mano la causa delle popolazioni cristiane, ruppero la guerra alla Turchia.

Io sono del tutto persuaso, che i nostri successori desiderarono e diedero opera sollecita per ristabilire la pace; ma sin da quel tempo cominciò a balenare alla mente loro un pensiero, che l'Italia avesse nell'Oriente interessi diversi e separati da quelli delle altre Potenze che non partecipavano alla guerra, e che, per conseguenza, fosse possibile a noi di avere un'azione propria, produttrice di vantaggi speciali. Questo pensiero era per avventura incerto e confuso, ma traspariva dai loro atti e dalle loro parole. Quindi le origini delle vaghe speranze all'interno. (Bene, benissimo).

Mi sta dinanzi alla memoria quella interpellanza, che fece l'on. Visconti-Venosta nell'aprile 1877, e che, in forma modesta, ma con profondo pensiero, toccava il punto sostanziale della questione. Il Visconti insisteva fortemente sopra di ciò, che l'Italia non aveva interessi diversi e distinti dagli interessi dell'Europa, e affermava che la nostra politica sarebbe tanto più efficace, quanto più si mostrasse disininteressata. Alle sue domande rispondeva il Melegari, avvilluppandosi in nebulose dichiarazioni. (*Scoppio generale dilarità*), e mentre assicurava trovarsi l'Italia in ottime relazioni con tutti, lasciava intendere che potrebbe anche seguire una politica diversa, a uscire dalla neutralità per difendere suoi interessi vitali ed essenziali. Ma non diceva quali fossero. E il Depretis, rincalzando, soggiungeva, che se dovesse prendersi qualche

nuovo progettamento, il Governo farebbe appello alla rappresentanza del paese, e, chiudendo il suo discorso fra gli applausi di sua parte, appellava al valore dell'esercito e del suo Re.

Questi parlari producevano il loro effetto: il volgo diceva che qualche cosa bolliva in pentola. (Applausi).

Venne poi il viaggio del presidente della Camera (*ilarità*) e le sue conferenze coi personaggi più importanti d'Europa. L'obiettivo n'era misterioso, ma i commenti di quella parte di stampa che gli era ancora lo glorificavano e lasciavano intendere, che quel viaggio avrebbe dato insperati risultamenti all'Italia.

Venne da ultimo un fatto gravissimo, e fu che, senza consultare il Parlamento, s'impegnarono e si spesero 18 milioni per la guerra. I sotterfugi, ai quali si doveva ricorrere per spendere irregolarmente questa somma, non ignorati dal pubblico, accrescevano l'aspettazione. (È vero, è vero).

Qual meraviglia, adunque, che l'Italia, dopo aver veduto i suoi governanti avvilupparsi in questi avvolgimenti, tenere un contegno così misterioso, dopo essersi nodrita di speranze tanto maggiori quanto più indeterminate, rimanesse attonita al trattato di Berlino? Qual meraviglia, se un sentimento di mortificazione e di sconforto occupò gli animi, quando si seppe che noi eravamo auditi al Congresso senza una idea da esprimere, né una influenza da esercitare? (Applausi vivi e prolungati).

Ben'altro era stato il contegno del principe di Bismarck! Con quell'acutezza di sguardo, con quella sicurezza di giudizio, che lo rende giusto quanto raro nella politica estera, egli si presentava al Parlamento germanico e vi dichiarava apertamente, che la Germania non aveva alcuna pretesa per sé, alcun interesse particolare da tutelare, e che il suo unico intento era quello della pace e dell'equilibrio d'Europa. Però non doversi aspettare altro da lui che l'ufficio di prudente e sollecito conciliatore. Queste dichiarazioni così esplicite furono una delle cagioni, e non ultima, per le quali si poté dire aver egli esercitato tanta influenza nel Congresso di Berlino, e si poté ascrivere a suo merito, se, rimettendo ciascuna delle parti contendenti di loro pretese, fu evitata una nuova e più crudele guerra in Europa!

Né diversamente aveva operato la Francia, della quale si sapeva che nessun argomento avrebbe potuto smuoverla dal suo proposito di neutralità. L'on. Cairoli nel suo discorso afferma due cose:

- Che noi non potevamo fare di più nel Congresso;
- Che la nostra libertà è piena ed intera per quel giorno che il Trattato di Berlino volesse mutarsi.

Credo anch'io che, giunti al Congresso di Berlino, non avremmo potuto fare di più. Ho udito anzi, e lo dico francamente e con soddisfazione, lodare da molti uomini autorevoli il contegno dei nostri plenipotenziari nel Congresso. Ne si può negare che hanno prestato il loro appoggio alle deliberazioni più razionali. Ma non è qui la questione. La questione è se una condotta più sagace e più abile in precedenza del Congresso ci avesse messo in grado di esercitare una parte più decisiva, e se alla nostra poca efficacia non abbia contribuito principalmente l'isolamento in che ci siamo trovati. (Applausi).

Di ciò ha colpa un poco anche l'on. Cairoli. Io so bene che, venuto al Ministero, egli ebbe tempo brevissimo di agire: comprende tutte le difficoltà che vi erano a modificare la situazione affidatagli. Non posso né debbo esser severo. Ma consultando il Libro verde, mi par di scoprire che una sola preoccupazione signoreggia il suo animo, quella di non impegnarsi in eventualità ignote. Gelosi della nostra libertà, noi chiudevamo le orecchie persino alle comunicazioni, che dopo Santo Stefano voleva farci l'Inghilterra. Il co. Corti si faceva il segno di croce come alle tentazioni del maligno! (*ilarità*).

E vero! Noi andammo pienamente liberi a Berlino, ma trovammo che già ogni cosa vi era preordinata e stabilita. La nostra libertà vi giungeva ignara di tutto, e impotente a tutto. (Vivi applausi all'oratore).

Lasciatevi fare una osservazione. Nell'esercizio dell'arte diplomatica occorrono due qualità, che a prima vista sembrano opposte, eppure sono necessarie entrambe: una longanimità di aspettazione, e una grande prontezza nel risolversi e nell'afferrare l'occasione quando vi si porge: saper *cavere diem*. (Applausi).

Laonde, pur consentendo che noi abbiamo libertà intera per quel giorno che il trattato di Berlino dovesse mutarsi, io dico: perché questa

libertà produca utili effetti, uopo è che noi abbiano un concetto chiaro di ciò che vogliamo, e che abbiano inoltre la forza morale e materiale per far prevalere questo concetto. Ora io non posso tacere che nel discorso dell'on. Cairoli molto v'ha invece di oscuro ed involuto. (Vivi applausi). Parliamoci chiaro.

L'Italia deve considerare l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina come un male, come una minaccia, come un deterioramento della situazione propria nell'Adriatico?

Io credo di no. Comunque la resistenza incontrata, specialmente nella parte mussulmana della popolazione, possa far credere il contrario, pure io credo che nessuna Potenza è più atta dell'Austria ad esercitare un influsso benefico in quelle contrade, nessuna più acconcia a preparare l'avvenire delle popolazioni cristiane sudite alla Turchia; nessuna più capace a contrabbi, lanciare la potenza della Russia, se minacciisse di soverchiare. Né penso che la Bosnia e l'Erzegovina diano all'Austria alcuna preponderanza sovra di noi nell'Adriatico e nell'Egeo. E non è forse una tradizione italiana che l'influenza austriaca debba portarsi verso l'Oriente?

Io guardo la storia d'Europa e veggio che tale fu il pensiero dei nostri grandi uomini, dal Principe Eugenio di Saxo sino al conte di Cavour. E fu anche l'istinto delle moltitudini, che intravvidero in ciò una guarentiglia di stabile pace fondata sopra i comuni interessi. Lungi dunque dall'osteggiare l'Austria in questo compito di civiltà, in questa missione conservatrice ad un tempo e progressiva, a me pare che sia nell'interesse d'Italia o dell'equilibrio orientale lo assecondarla. (Applausi).

Quando l'Imperatore austro-ungarico, l'erede di coloro, coi quali avemmo si lunga e si cruda guerra, scelse con generoso pensiero la città di Venezia per visitarvi il nostro Re, considerando con questo atto ancor più manifestamente ciò che pur doveva essere costato al suo cuore, a me quello parve un risultato nobilissimo della nostra politica. Io ci vidi non solo una conferma della pace firmata a Vienna, non solo un patto di amicizia, ma una promessa che nelle grandi questioni che potessero sorgere noi avremmo studiato di procedere sempre di conserva. Ci vidi, infine, una speranza, che qualunque differenza potesse esistere fra noi, poteva col tempo e con vicende accordo essere risolta.

E qui mi trovo di fronte le manifestazioni per l'Italia irredenta. (*Segni di attenzione*),

Coloro che nella scorsa estate peregrinavano fuori d'Italia provavano sovente un sentimento di tristezza e uno stringimento di cuore, quando giungevano le novelle delle riunioni e delle dimostrazioni, come suole, anche esagerate e travolte. Noi udivamo i nostri amici più calorosi, gli uomini più competenti, i liberali più arditi, biasimare queste manifestazioni nel modo più severo. (Applausi). Noi vedevamo il loro stupore, avvezzi com'erano a giudicare il popolo italiano da venti anni come modello di sagacità e di tatto politico. Sentivamo che il nostro credito era scosso, e che la nostra reputazione scemava. (Applausi). Noi aspettavamo di giorno in giorno una parola del Governo che esprimesse apertamente la sua riprovazione; ma quella parola tardava sempre a venire. Noi l'abbiamo infine udita a Pavia, e debbo dire che non poteva desiderarsi nè più netta nè più categorica.

L'on. Cairoli ha dichiarato altamente di riprovare quelle manifestazioni, ed ha soggiunto di aborrirle da temerità, ripudiare da quanti amano la patria e non vogliono in pericolo il frutto di secolari sacrifici.

Io mi associo alle sue parole, ma osò dire di più, che quelle manifestazioni non erano sincere. Volete sapere perché non le credo sincere? Ve lo dirò in brevi parole. Perché i sentimenti che esse esprimono, quando scoppiano dal cuore, non rimangono mai monchi, perché tali idee non ammettono reticenze diplomatiche, non subiscono silenzi dettati da opportunità.

Chi non ricorda, alcuni anni or sono, le grida per la rivendicazione di Nizza? Perché non se ne fece più menzione, quasi obbedendo ad una parola d'ordine? Perché non si parlò della Corsica, del Canton Ticino, d'alcune valli dei Grigioni, che per razza, per territorio, per lingua sarebbero pure italiani? (Applausi).

Forschè la forma di Governo distrugge i titoli della nazionalità? No; quei silenzi provano che le dimostrazioni erano un pretesto. (Applausi vivissimi).

Ma poniamo che fossero sincere. La nazionalità non ha dei limiti, così precisi, così determinati, da escludere qualunque altra considerazione.

Nobile e sublime è questa idea che completa

il sentimento della patria. E ben sa la generazione che sta per finire.

*Di che lagrime grondi e di che sangue,* essa che dedicò a questa idea tutte le sue forze; ma non perciò è il solo elemento nella via delle nazioni e nella condotta dei Governi.

Bisogna tener conto dei fatti liberamente accettati, della volontà delle popolazioni, degli interessi reciproci, del beneficio supremo della pace. (Applausi).

A nessuno può essere vietato di desiderare una grandezza maggiore della propria patria; meno ancora si potrebbe biasimare il desiderio che i suoi consuni siano bene delineati, convenienti, sicuri, atti a difesa; ma da questa aspirazione ad una rivendicazione ostile l'intervallo è immenso.

Né consento a coloro, che vogliono mostrarsi prudenti, il dire che l'ora non è propizia, e noi attenderemo tempo più opportuno. Imperocchè, coloro che conoscono il nostro intendimento avverso, coglieranno essi stessi il tempo favorevole per renderli impotenti ed assalire. (Vivissimi segni d'approvazione). Non è questa una politica sapiente, degna di una grande nazione.

Anch'è l'idea di nazionalità può avere i suoi traviamenti, se, cessando, d'essere anello intermedio fra l'individuo e l'umanità, trascorre ad orgoglio e disprezzo altri. *Vedete la Francia, questa nobile Nazione a noi vicina; che per tanto tempo pretese lei fosse dovuta a confine la sinistra dell'altro;* questa pretesa fu il principio de' suoi guai.

E la Grecia! Chi non ama questa sorella maggiore, questa culla delle scienze e delle arti? Finché vi sia chi onori il vero, il bello ed il buono, il suo cuore batterà alle sublimi memorie del secolo di Pericle. Che se, dopo avere acquistato la sua indipendenza e la libertà, invece di mirar solo agli ostacoli che la strettezza del territorio poneva al suo sviluppo, avesse imitato il Piemonte, e rivolti i suoi sforzi a ordinare la finanza, l'esercito, l'amministrazione, non crede voi che negli ultimi eventi avrebbe potuto riportare palme decisive di triunfo? (Vivissimi applausi). Io vi prego di considerare che tutte le nazioni d'Europa hanno qualche territorio irredento, e questa sregua l'Europa vedrebbe un conflitto di tutti e contro tutti. (Applausi).

Io pur credo di essere secondo ad alcuno ne desiderare la grandezza maggiore della mia patria; ma afferro che, il dare alla politica italiana un indirizzo di rivendicazioni ostili verso le nazioni vicine, sarebbe errore e colpa gravissima. (Sembra). La buona politica chiede quindi ad essere leali osservatori dei fatti, a mostrare la solidarietà che ci lega alle altre nazioni per la pace d'Europa, ad ispirar loro il rispetto e la fiducia, a preparare con questi mezzi l'avvenire. Ai popoli savi e forti non mancarono mai le occasioni troppo spesso alle occasioni venne meno la sapienza, l'ardire dei Popoli, dei Governi. (Applausi vivissimi e prolungati).

Sig. Vi ho espresso i miei pensieri e i miei sentimenti sulla cosa pubblica, scevro qualunque da vaneggi e da ambizioni. Ho parlato per me solo, non per altri, il mio discorso non è che un'amichevole conversazione del deputato di Legnago coi suoi elettori.

Io vagheggiai per la mia patria, che, ottenuta la indipendenza e vinta la grande difficoltà del pareggio nelle finanze, la sua operosità, la sua energia si rivolgessero alle scienze, alle arti, all'agricoltura, alle industrie, al commercio, e sperai di vederla, in breve tempo raggiungere le altre nazioni, e ricuperare l'antico splendore. (Applausi).

Questa impresa è affidata alla generazione che sorge. Io non posso dissuadervi che in questo momento l'animo mio è sorpreso da qualche conforto. Io non vorrei, che l'attività dell'Italia si struggesse in agitazioni politiche sterili ed inconsulte, che s'ervano ogni vigore, che turbano la quiete interna e abbassano il nostro credito al di fuori. Vi e insomma qualche cosa nell'audacemento attuale che può suscitare delle apprensioni, e parmi un sintomo poco rassicurante questo moltiplicarsi di associazioni nemiche allo Stato, che si credevano non solo di andare impuniti, ma glorificate. (Applausi fragorosissimi).

Non perciò vacilla punto la mia fede nell'avvenire, solo chieggo che gli uomini savi e temperati vogliano tener fermo a tutto ciò che fu principale causa del nostro risorgimento, e non dimentichino mai che l'Italia non ha nulla a temere per le sue libertà, ma ha molto da temere per l'eccesso di esse. (Applausi prolungati).

Io raccolgo in uno il mio consiglio: *vigilate, estote puruti.* Il paese non tarderà guari ad essere interrogato nei pubblici Comizi, e nel regime rappresentativo la vittoria è sicura, purché la maggioranza voglia usare delle proprie franchigie. Io auguro che il Ministero, annunzio dei pericoli che una sconfinata libertà potrebbe addurre, riconosca che la via, nella quale si vuol procedere, non è la buona, e sappia esso medesimo porvi il riparo. (Applausi).

Io spero che il Parlamento, e non parlo di destra o di sinistra, ma di tutti coloro ai quali stanno a cuore l'ordine e le istituzioni: spero, che il Parlamento, ove fosse necessario, saprà ricongorre il Ministero nella buona via (Applausi vivissimi e prolungati).

E spero soprattutto nel popolo italiano che ha date tante prove di saggezza e che a capito acquistare la simma degli altri popoli mediante le sue virtù.

Io scorgo il sentimento ingenuo di questo popolo sopra tutto nell'entusiasmo col quale ovunque accolse il Re e la Regina; ciò è di grande conforto, è grande argomento a buon sperare nell'avvenire. (Applausi fragorosissimi.)

L'Italia nel suo Re non vede solo l'erede di quel Vittorio Emanuele, che fu l'autore principale della sua unità, della sua indipendenza, della sua libertà; di quell'uomo grande, che avrà nella storia una pagina a cui poche sono pari; l'Italia non vede soltanto questo nel suo Re, ma vede il giovine educato a sapienti e virili propositi, il soldato valoroso che combatté nei campi delle patrie battaglie, l'uomo che non ha altra guida che il sentimento del dovere. (Applausi entusiastici.)

E non solo l'onore perché figlio di tanto Padre, non solo l'onore per le sue virtù, ma perché sente che nella Monarchia è il fondamento dell'unità nazionale e della libertà. (Vivissimi applausi). Imperocchè, senza di essa l'Italia si spezzerebbe e sarebbe sospinta nel disordine e nella servitù. (Applausi prolungati).

E questo plauso s'accresce per la simpatia e per l'affetto che anima il nostro popolo verso la gentile Compagna di Umberto, la graziosa nostra Regina. (Applausi, grida di *Viva il Re, Viva la Regina!*)

Però, ripetendo il brindisi che ha fatto prima il nostro Sindaco, io vi prego ancora una volta di bere alla salute e alla prosperità di Umberto I, di Margherita e del Principe di Napoli, di questa gloriosa dinastia, alla quale ci sentiamo stretti da un nodo indissolubile pel bene della nostra patria. (Applausi entusiastici. Senatori, deputati ed elettori circondano l'oratore festeggiandolo e stringendogli la mano).

## ITALIA

**Roma** Il *Secolo* ha da Roma 4: Gli on. Ronchetti e Baccarini partirono ieri sera per l'Alta Italia. Il primo si fermerà a Modena per assistere al ricevimento del re; il secondo si recherà a Monza ed accompagnerà il re stesso in tutto il suo viaggio. Fu pubblicato il movimento consolare. In parte conferma le mutazioni già conosciute; in altra parte contiene promozioni e nuove nomine. Una nuova agenzia consolare fu istituita a Tanta, dipendente dal consolato d'Alessandria.

Il *Popolo Romano* scrive: L'inchiesta (sulla giunta liquidatrice) è giunta al suo termine e non vi è a dubitare che non sia stata, appunto per le notorietà del fatto, delle più rigorose. Ora crediamo di sapere che il risultato risponde precisamente a quel che noi abbiamo detto fin dal primo giorno, e cioè delle spese fatte in questi cinque anni per venir a capo del patrimonio delle Corporazioni religiose e che in tutto ammontano a 36 o 37 mila lire, e quelle di vettura che si dissero excessive! Ecco a che si riducono le gravi irregolarità di milioni!

Si telegrafo alla *Lombardia*: Posso assicurarvi che al Ministero della Pubblica Istruzione si sta studiando il modo di rendere meno possibili le infrazioni delle leggi vigenti, massime nella Toscana, circa la esportazione di oggetti d'arte all'estero. Fra gli altri progetti so che è stato indicato quello di scegliere un locale apposito dove si possano verificare gli oggetti da esportarsi, e ad un tempo spedire più permessi, affidando l'incarico a speciali Commissioni che sarebbero a tal scopo nominate. Siccome però l'attuazione di questo progetto presenta diverse difficoltà, vengo pure informato che l'onorevole De-Sanctis domanderà in proposito il parere delle diverse Camere di Commercio ed Arti del regno, ed essere così in grado di poter dare disposizioni stabili ed adatte alla importanza del soggetto.

## ESTERI

**Francia.** Si telegrafo da Parigi 4 al *Secolo*: Irritati per le elezioni di domenica, parecchi sindaci reazionari si dimisero. Secondo le informazioni del *Moniteur Universel*, e contrariamente alle dichiarazioni del *Soleil*, gli orleanisti nel Senato si sono opposti alla cessazione dei processi contro i comunisti condannati in contumacia. Il governo ripresenterebbe tuttavia un progetto in proposito. Oggi ebbero luogo i funerali di Garnier-Pagès. Vi prese parte anche il clero. La vallata dell'Auge è inondata. A *Li-vieux le fabbriche ed i ponti sono in rovina*.

Dal Palazzo dell'Esposizione 4: Corre voce che Bismarck sarebbe rimasto tre giorni in stretto incognito a Parigi per visitare l'Esposizione. Alcuni ristoranti sono già chiusi. La sezione austriaca è sbarrata; in altre si cominciano già a staccare i quadri. Ieri i visitatori sommarono a più di duecentomila. Il numero dei biglietti della lotteria venne definitivamente stabilito in dodici milioni. Non potendosi destinare una parte del ricavo ai viaggi per gli operai, Teiscerenc proponrà che la somma a ciò destinata sia erogata nel ridurre le gallerie del Campo di Marte in un grande Museo Industriale.

**Russia.** La *Gazzetta di Pietroburgo* dice in un articolo, non prestare troppa fede ai telegrammi di Costantinopoli, dai quali apparirebbe che l'insurrezione bulgara fa grandi progressi, e che il numero degli insorti asconde già a 20,000 uomini, tutti perfettamente armati, avendo anche pezzi di artiglieria. Tali voci vengono sparse a bella posta per far credere in Europa che la Russia ecciti i bulgari a rivoltarsi al governo del Sultano. Nega recisamente

ciò che è stato annunciato dai telegrammi di Costantinopoli, che cioè le autorità russe impediscono alle truppe turche di occupare le posizioni lasciate dai russi, come pure che questi continuino ad avvicinarsi a Costantinopoli. Se la Turchia, conclude lo stesso giornale, continua su questa via di menzogne e di notizie a sensatione, sarà veramente credere che sia giunta l'ultima ora per questa *finzione* che chiamasi impero ottomano, e che nessun intrigo o astuzia dei diplomatici europei varrà a scongiurare il corso degli avvenimenti, i quali minacciano di pulire l'Europa da quella macchia vergognosa che chiamasi l'eredità degli Osmanli.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**H Presidente del Consiglio Notarile** per Distretti di Udine e Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci del Distretto di Tolmezzo a far affiggere nel loro Albo il cenno che il notaio dott. Marco Colombatti con Reale Decreto 1 settembre p. p. N. 31256 fu tramutato dalla sua residenza in Comune di Arta a quella in Comune di Paluzza, nella quale è ora ammesso ad esercitare la sua professione.

Udine, addì 5 novembre 1878.

Il Presidente  
Rubbazzar.

**Visita sanitaria.** Sappiamo che venerdì prossimo, 8 corr., comincerà la visita sanitaria alle scuole private della Città e Comune di Udine, visita deliberata dal Consiglio provinciale scolastico in una delle sue ultime adunanze, all'oggetto di tutelare la salute degli alunni.

Prenderanno parte a questa visita il ff. di Provveditora col Segretario dell'Ufficio scolastico, i signori dott. Giuseppe Chiap e cav Lanfranco Morgante, membri del Consiglio scolastico, i signori dott. Antonio Baldissera e ing. Regini Antonio delegati dal Municipio, a ciò espressamente invitati.

**Il Bulletino della Associazione Agraria friulana** (n. 19) contiene:

Associazione Agraria Friulana (L. Morgante) — Il Podere in aiuto dell'insegnamento agronomico nell'Istituto tecnico di Udine e la futura scuola di gastronomia (G. L. Pecile) — Sulla emigrazione nell'America meridionale dalla provincia di Udine; dati statisticci: distretto di Gemona (P. Biasutti) — L'Actinometro Arago-Davy contribuito allo studio della maturazione delle uve (A. Levi) — Di una cosa che il Governo dovrebbe fare a vantaggio dei proprietari e dei coloni (L. Jesse) — Sulla utilizzazione delle vigne (I. Maccagno) — Notizie campestri (A. Della Savia) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

**Teatro Minerva.** Un preavviso annuncia che quanto prima il bravo prestigiatore nob. De Stefani darà a questo teatro una serata con nuovi esperimenti.

**Annegamento.** Verso le ore 8 pom. del 21 ottobre p. p. certo S. P., di anni 21, possidente, di Pravisdomini, dopo aver passato la giornata di fiera ad Azzano Decimo se ne tornava, eccessivamente ubriaco, al proprio paese. Giulio però in contrada Arzacora (Azzano Decimo), non avvedutosi del Fiume Sile, vi cadde entro e, solo nel di 29, fu raccolto cadavere da un pescatore.

**Caccia.** L'Arma dei Reali Carabinieri di Meduno contestarono una contravvenzione alla Legge sulla caccia, e quelli di Spilimbergo ne contestarono due.

**Sequestro di arma insidiosa.** Nell'Osteria di Gai Antonio, in Gemona, due mignai vennero fra loro a diverbio ed uno di essi facendo mostra di un coltello di genere insidioso minacciava col medesimo il suo avversario. Forse ne sarebbero derivate luttuose conseguenze se il bravo oste non gli si fosse parato addosso e non lo avesse quindi disarmato.

**Furti.** Ignoti ladri, aperta, mediante grimaldo, la porta della stanza ad uso cantina di certo B. G. di Villa Santina (Tolmezzo) e quindi introdotti nella stessa, asportarono 12 chilogrammi di lardo e 3 salami. — Venne arrestato certo S. P. per aver rubato una pezza di formaggio, un orologio d'argento ed altri oggetti in dono di F. C., in Comune di Dogna. — Dal pollaio di proprietà di S. P. in Porcia, furono involati, non si sa da chi, 7 tacchini. — Ed in Aviano, pure mano sconosciuta, rubò da un campo del nob. Policrettì una quantità di panocchie di granturco per valore di L. 5. — In Comune di Canèva (Sacile) malfattori sconosciuti levarono il cardine dell'imposta di una finestra ed apertamente penetrarono nella bottega dell'esercente Vendita liquori, tabacchi e salsamentaria, Chiarandin Domenico, ed asportarono L. 15 in moneta erosa, cioccolata, zucchero, liquori, sigari, sapone e del cotone filato per un valore di L. 130 circa.

— Ignoti ladri rubarono sulla pubblica piazza di Gemona una cesta piena di cipolla in danno di P. G. — In Villotta (Pasiano Pordenone) sconosciuti malfattori entrarono per un finestroncino nella piccola Chiesa del proprietario P. G. e rubarono da una cassetta, destinata a raccogliere le offerte, lire 10 in moneta erosa.

**Contrabbando.** Le Guardie Doganali di Cividale, assistite dall'Arma dei Reali Carabi-

nieri, perquisirono certo G. P. e lo trovarono no detentore di 1/2 chilogr. tabacco da fiuto di estera provenienza.

**Antonio Gasparini detto Mer,** cotto da apoplexia pend qualche giorno e il 4 del corr. in età di anni 78 chiuse una vita laboriosa e travagliata da famigliari disgrazie. Fu uomo di non comune intelligenza, nel suo mestiere di magnano e all'uso di subfroferraio valentissimo, onde i lavori che uscivano dalle sue mani toccavano la perfezione. Sapeva rimettere in buon assetto macchinette anche complicate se sconnesse o non atte al loro effizio. Cuore ardente di carità patria, giubilò ai risorgimenti di lei. Carattere dolce, benevolo, e a miti virtù informato. Abbia in Cielo il premio, che si meritano le anime oneste, tribolate e pazienti.

## Atto di ringraziamento.

La famiglia del defunto dott. Annibale Cucchinì comunissa dalle testimonianze di affetto di noziate in occasione del luttooso avvenimento, ringrazia vivamente i parenti ed amici, ed in particolar modo l'egregio Intendente tli Finanza Cav. Dabala e suoi dipendenti che vollero onorar col loro presenza all'ultima dimora.

Chiavris, il 5 novembre 1878.

*La famiglia.*

**Teatro Nazionale.** La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: La Monaca di Cracovia, con Facanapa ortolano e campanaro del convento. Con ballo.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Nostre corrispondenze

Roma 3 novembre.

La politica, coi ministri, s'è assentata da Roma, e non v'è rimasto che il pettigolezzo. Le presunzioni sul prossimo avvenire del Ministero non sono le più favorevoli. La *Riforma* ed il *Bersagliere* continuano le loro ostilità, e quest'ultimo parla d'una politica d'intreccio ed esalta quella del Nicotera, il quale, dopo spinto fuori il Pessina dalla nuova combinazione sembra avere ripreso vigore co' suoi antichi pretoriani. Il Depretis, che non è arrivato a convocare ancora la Commissione del bilancio, non è molto edificato della propria influenza; ed il *Popolo Romano* contiene in proposito un vigoroso articolo, nel quale paragona gli altri tempi a quelli d'adesso, nei quali si hanno « relazioni abborracciate, studi reali fatti, nessuna conclusione seria e strozzamento . . . generale dei bilanci. » Da due anni a questa parte accade proprio come dice il foglio di Sinistra, ma noi potremmo rispondere: Sapevamelo! Quando si allontano i più capaci e sperimentati per far luogo alle in capacità boriose, non può accadere altrimenti. Se almeno la lezione valesse!

Quelli che voi avete chiamati organetti del manubrio, si affaticano a provare che, se è vero che ci sono tante spese, previste ma non notate ancora, le quali assorbono i favolosi 60 milioni d'avanzo, essi non si dovevano, in buona contabilità, comprendere nel bilancio di *prima previsione*. Ma, se così è, perché tanto strombazzare come un importante risultato un avanzo che si saeva non esistere punto, e ciò non in marzo, come si prevedeva una volta, ma in ottobre, cioè presso all'apertura del Parlamento?

Fu osservato, che rispondendo al discorso del Minghetti, trattato del resto colla pialla da pulire, il *Diritto* ammise, che anche il Cairoli è preoccupato dei bisogni dell'erario; quantunque si abbia lasciato dettare dal Doda le ampollose promesse da lui lette a Pavia.

La Commissione d'inchiesta sulle manifatture dei tabacchi torna poco favorevole alla Regia.

Venne notata una polemica, alquanto coperta ma evidente, tra l'*Opinione* e la *Perserveranza* dopo un articolo della prima sulla tempranza



Le inserzioni dall'Estero per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 521-IV

2 pubb.

**Mandamento di Moggio-Udinese - Municipio di Resiutta.****AVVISO DI CONCORSO.**

A tutto il giorno 15 novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Maestra Elementare in questo Comune coll'anno stipendio di L. 367,40, compreso il decimo di legge.

Le istanze, corredate dei prescritti documenti, verranno presentate prima di quell'epoca a questo Ufficio Municipale, e la eletta entrerà in carica non appena verrà approvata la nomina, che è di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Dataria: Resiutta addì 30 ottobre 1878.

Il Sindaco

**Suzzi.**

Il Segretario A CATTAROSSI.

N. 1774-II  
1 pubb.  
Provincia di Udine  
Distretto di Pordenone

**Comune di Fontanafredda.****AVVISO.**

Rimasto vacante il posto di Maestra nella Scuola Elementare femminile di prima classe rurale in questo Capoluogo comunale, se ne apre il concorso da oggi a tutto 25 novembre p. v.

Entro l'indicato termine, le signore aspiranti produrranno a questo Protocollo Municipale le regolari istanze corredate dai prescritti documenti, a forma di Legge.

Lo stipendio è di annue L. 476,00 pagabili mensilmente in via posticipata sulla Cassa Comunale; in tale stipendio s'intende compreso l'aumento del decimo contemplato dalla Legge 9 luglio 1876.

La nomina è limitata all'anno scolastico 1878-79, e spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

Dalla Residenza Municipale di Fontanafredda li 28 ottobre 1878.

Il Sindaco

Francesco Zilli

Il Segretario L. Trevisi.

**AVVISO.**

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

**DISTINTA DEI PREZZI**

In magazzino a Udine al quint. L. 2,70
Alla stazione ferr. di Udine > > 2,50
Codroipo > > 2,65 per 100 quint. vagono comp.
Casarsa > > 2,75 id. id.
Pordenone > > 2,85 id. id.

N.B. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi, ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30% nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

**RICERCATI PRODOTTI****CERONE AMERICANO****ROSSETER****ACQUA CELESTE****Africana**

Unica tintura in Cosmetico preferita a quanti d'ora se ne conoscano. Ogni anno avviene la vendita di 3000 Ceroni.

Il Cerone che vi offre non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di buo, la quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene spontaneamente il Biondo, Castagno, e Nero perfetto, a seconda che si desidera.

Uno pezzo in elegante astuccio lire 3,50.

Bottiglia grande lire 3.

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumi.

In Udine presso il Parrucchesse Profumiere Nicolo' Ciani in Mercato vecchio, ed alle Farmacie Miani Pio e Bosero Augusto.

**AVVISO**

Il sottoscritto avverte che a maggior comodo del pubblico e specialmente dei signori, che si recano a visitare i lavori della ferrovia, ha riattivato l'esercizio dell'**antico albergo della Stella D'Oro in Pontebba italiana**. Dispone di camere elegantemente ammobigliate con letti elastiche **buona cuna**, assortimento di vini nazionali ed esteri, servizio di vetture, pronto servizio e modicissimi prezzi, fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numeroso concorso.

LORENZO ZANCHI Albergatore

**L'ISCHIADE****SCIATICA**

Viene guarita in soli tre giorni mediante il **Liparolito** che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo L. 2 al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

**Consiglio, consolazione, vita nuova.**

Chi si trova in istato di prostrazione fisico - morale, e chi in seguito a sconcerti di salute per propria colpa, schiantò il fiore della sua preziosa vita, ed è martoriato da certe malattie come l'**impotenza e sterilità**, troverà consiglio, consolazione e sollievo, nel trattato originale dal titolo;

**COLPE GIOVANILI**

ovvero

**Specchio per la Gioventù.**

Si spedisce questo libro sotto segretezza, franco di porto, contro vaglia postale, di L. 2,50, ovvero, per comodo degli acquirenti, anche con francobolli.

Rivolgersi al qui seguente indirizzo:

Milano - Prof. E. SINGER - Milano  
Via S. Dalmazio, 9.

Si vende anche presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine »

**NON PIU' MEDICINE**

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

**REVALENZA ARABICA**

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, spipepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inverteberi, emorroidi, palpitations di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insomme, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrsi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; **31 anni d'invariabile successo**.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869  
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1/4 di kil. fr. 2,50; 1/2 kil. fr. 4,50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1 kil. fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; **Venezia** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Biade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti, far. Bassano Luigi Fabris di Baldassare; Farm. piazza Vittorio Emanuele; **Monza** Luigi Biliani, farm. San'Antonio; **Pordenone** Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Amonaria; **Viote al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

**Il Sovrano dei rimedii**

DEL FARMACISTA

B. A. SPELLETTA - FIRENZE

## DI GAJARINE

premialo con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale di macchia di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purché non sieno estesi o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spallanzoni la prova con l'opera intitolata PANTAGEA appoggiato ai principi della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de classici

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. 1,30 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione finita dell'inventore, ed il copertino munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, — **Venezia**, A. Ancillo. — **Ceneda**, L. Marchetti. — **Mira**, Roberti. — **Milano**, Roveda. — **Mestre**, Bettanini. — **Oderzo**, Chinalia. — **Padova**, Cornelio e Roberti. — **Bacile**, Busetti. — **Torino**, G. Geresole. — **Treviso**, G. Zanetti. — **Verona**, Pasoli. — **Vincenza**, Dalla Vecchia. — **Bologna**, E. Zarri. — **Conegliano**, Zanotto.

**Udine**, alle farmacie A. Filippuzzi e L. Biasioli. Così pure trovasi vendibile dallo stesso proprietario, dall'Amministrazione di questo Giornale, e da vari librai del Veneto l'opera Medica **Pantagea** tanto utile e raccomandata per istruzione del popolo.

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire 8, con lettera raccomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda, e ciò per facilitare a tutti il mezzo da pettersi curare come conviene.

**COLLA LIQUIDA**

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testé ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca L. — .50 | Flacon Carré mezzano L. 1.—

grande > — .75 | > > grande > 1.15

Carré piccolo > — .75 |

I Pennelli per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del Giornale di Udine.

**PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Bocca di dietro vaglia postale; 100 bottiglie acqua L. 23.— L. 36.50

Vetri e cassa > 13.50 |

50 bottiglie acqua > 12.— > 19.50

Vetri e cassa > 7.50 |

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci